

Hacks

A cura di Maurizio Bergami e Dario Orlandi

Trucchi e segreti per sistemi operativi e applicazioni, strategie di sicurezza, tool utilissimi ma poco conosciuti.



Sistemi operativi

1. Accedere allo store americano di Windows 8

Nel caso degli App Store più popolati, come quelli di iOS e Android, gli utenti hanno soltanto l'imbarazzo della scelta tra decine o centinaia di migliaia di App, ma quando si accede al nuovo store di Windows 8 la quantità di applicazioni disponibili è ancora piuttosto esigua. Questo è vero in particolare nel caso dei dispositivi Windows RT che, proprio per le loro caratteristiche (tra cui l'incompatibilità con i tradizionali software desktop), avrebbero invece particolare bisogno di nuove applicazioni per integrare la scarsa dotazione di default. Esiste un semplice trucco che permette di visualizzare i contenuti dello store americano, più fornito rispetto a quello dedicato al mercato italiano. I software sono spesso disponibili soltanto in inglese, ma quasi sempre chi utilizza un computer ha una familiarità almeno sufficiente con questa lingua. Ecco come indirizzare Windows 8 verso lo store americano: dallo Start screen digitate *Pannello di controllo* e fate quindi clic sulla relativa icona per aprire la tradizionale finestra nell'ambiente desktop. Fate clic sul collegamento *Orologio e opzioni internazionali* e poi selezionate *Area geografica* per aprire una nuova finestra di dialogo. Selezionate quindi la scheda

Località e modificate l'opzione *Località di residenza*, selezionando *Stati Uniti* nella relativa casella a discesa. Chiudere la finestra con un clic su OK, tornate allo Start screen e aprite lo Store: troverete ora un gran numero di App nuove, da scaricare gratuitamente oppure da acquistare (i prezzi sono in dollari Usa). Per i software a pagamento è opportuno sfruttare l'opzione *Try* che permette di provare l'App prima di acquistarla: alcuni servizi non sono infatti disponibili fuori dal territorio statunitense, e le relative App non funzioneranno quindi correttamente in Italia.

2. Una distribuzione Ubuntu su misura

Le distribuzioni Linux moderne, come per esempio Ubuntu, sono molto più flessibili rispetto al passato e permettono di personalizzare e incrementare la dotazione di software con estrema semplicità grazie a strumenti come Synaptic o Ubuntu Software Center. Ci sono però circostanze in cui si vorrebbe poter creare una distribuzione completamente personalizzata, per poter disporre fin dal primo istante delle applicazioni, degli strumenti e degli script utili per il proprio lavoro (si pensi, per esempio, a un uso didattico) oppure per realizzare installer particolarmente compatti

e leggeri, adatti a lavorare anche in ambienti con pochissime risorse. Per creare una distribuzione personalizzata a partire da Ubuntu si può utilizzare Ubuntu Builder, un progetto italiano che riesce a mantenere una buona semplicità d'uso nonostante offra strumenti molto potenti. Per installarlo richiamate il terminale, facendo clic pulsante *Dash* e digitando *term* nel campo di ricerca, quindi selezionate *Terminale* nell'elenco delle applicazioni. Digitate il comando:

```
sudo add-apt-repository  
ppa:f-muriana/ubuntu-builder
```

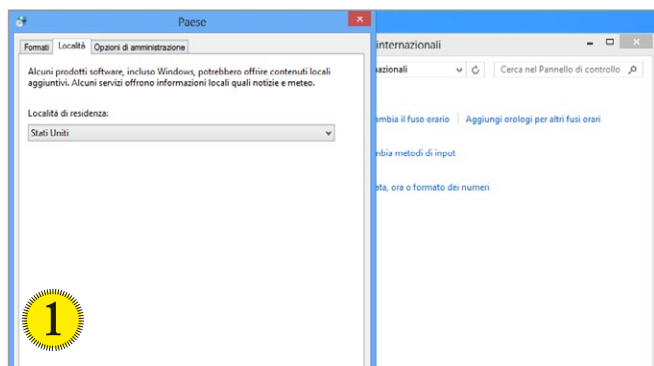
Per aggiungere il repository di Ubuntu Builder, inserite la password di amministratore e confermate la volontà di eseguire il comando premendo il tasto *Invio* quando vi verrà richiesto. Aggiornate l'elenco dei pacchetti con:

```
sudo apt-get update
```

Successivamente installate Ubuntu Builder con:

```
sudo apt-get install ubuntu-builder
```

Apt inizierà a scaricare e quindi installerà tutti i pacchetti necessari: un'operazione che potrebbe richiedere qualche minuto, specialmente se la



connessione a Internet non è velocissima. Per avviare il software digitate *ubuntu-builder* nella casella di ricerca del Dash, fate clic sull'icona e inserite la password di amministratore; al primo avvio selezionate la lingua di default e fate clic su OK per raggiungere la schermata principale. Ubuntu Builder offre una pratica procedura guidata che accompagna l'utente in tutti i passaggi necessari per ottenere una distribuzione personalizzata: basta fare clic sul pulsante *Wizard*.

In alternativa scaricate e quindi selezionate una distribuzione da cui partire, usando le caselle a discesa *Scarica Ubuntu* e *Seleziona ISO*, per poi personalizzare l'installazione con le funzioni disponibili nella parte destra della finestra. Facendo clic su *Synaptic*, per esempio, potete aggiungere oppure eliminare pacchetti e applicazioni utilizzando una comoda interfaccia grafica, mentre il pulsante *Installa pacchetti deb* permette di aggiungere alla distribuzione pacchetti personalizzati.

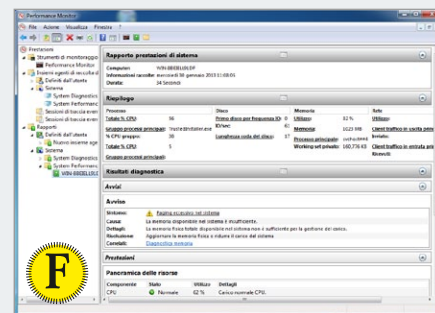
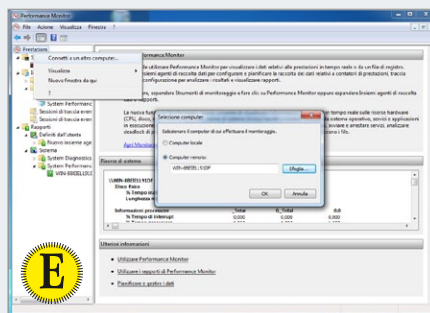
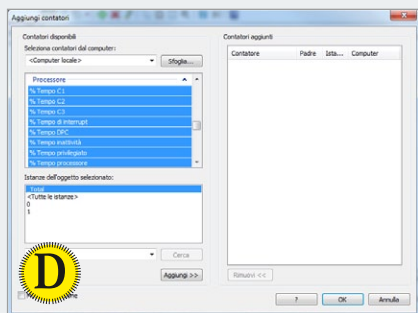
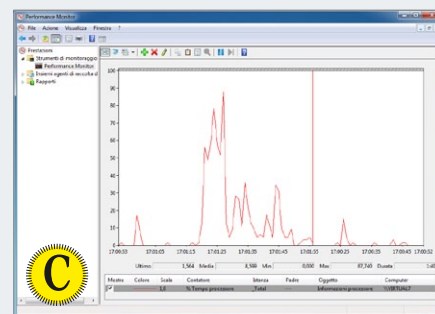
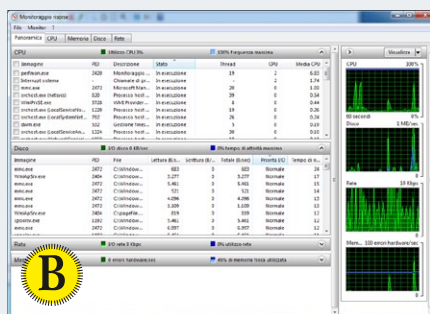
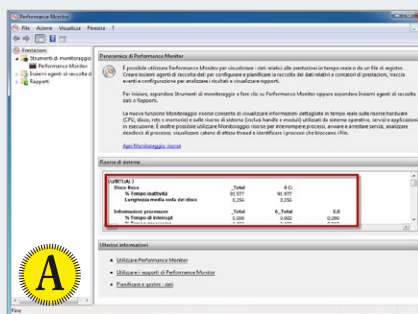
4. Boot da Usb anche se il Bios non lo prevede

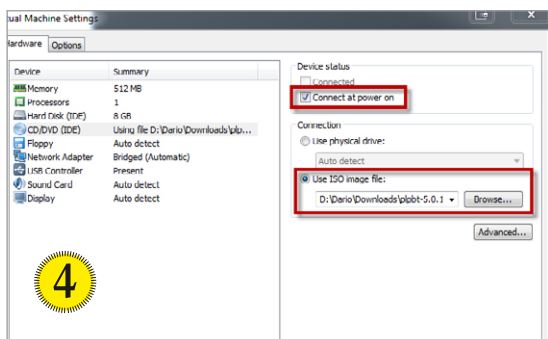
Le chiavette e gli hard disk Usb hanno soppiantato quasi completamente le tradizionali memorie di massa esterne, come i Cd e i Dvd oppure gli ormai quasi dimenticati floppy disk. Esistono però alcune circostanze in cui ancora oggi si è costretti a utilizzarle: è il caso, per esempio, del boot del sistema. Molti Pc non recenti supportano infatti il boot da hard disk, Cd e floppy, ma non

3. Usare il Performance Monitor di Windows 7

Il Performance Monitor è un tool molto potente ma non troppo amichevole, che è però molto utile per evidenziare varie tipologie di problemi, sia software sia hardware (per esempio le prestazioni delle connessioni di rete) ed è quindi preziosissimo per gli sviluppatori, i sistemisti e gli addetti del supporto tecnico, o per un utente comune che si trovi a rivestire uno di questi ruoli. Il Performance Monitor permette di visualizzare in tempo reale (ma anche di salvare e consultare in un secondo momento) informazioni numeriche ricavate dal sistema: questi *contatori* comprendono dati provenienti dall'hardware – occupazione del processore, accesso al disco e così via – e dal software, come le informazioni statistiche relative alle librerie .NET oppure ai database. Per avviare il programma basta digitare *performance monitor* nella casella di ricerca del menu Start oppure nello Start screen. La pagina iniziale include il pannello *Risorse di sistema*, che mostra in forma testuale una serie di dati molto interessanti sullo stato del Pc (**figura A**). Con un clic sul collegamento *Apri Monitoraggio risorse* si raggiunge un altro utile strumento, dedicato alla visualizzazione delle risorse utilizzate dal sistema (processore, memoria, hard disk, rete e molte altre) (**figura B**). Anche Performance Monitor permette di visualizzare i dati in forma grafica, selezionando *Strumenti di monitoraggio/Performance monitor*. Per default il programma mostra l'andamento dell'occupazione del processore (**figura**

C), ma si possono aggiungere moltissimi altri indicatori. Basta fare clic sul pulsante + (l'icona verde) nella barra degli strumenti superiore per aprire una finestra di dialogo che elenca tutti i contatori attivabili, organizzati per tipologia (**figura D**). Molti sono estremamente specialistici, ed è quindi utile selezionare l'opzione *Mostra descrizione*, nella parte inferiore della finestra, che mostra qualche riga di informazione su ciascun elemento. In alternativa si può anche consultare la ricca knowledge base (in lingua inglese) presente sul sito Microsoft all'indirizzo <http://tinyurl.com/PerfMonHelp>. Performance Monitor permette anche di collegarsi a un altro computer e visualizzarne lo stato da remoto: basta selezionare *Prestazioni* nell'albero di sinistra, richiamare il menu contestuale con un clic destro e quindi scegliere l'opzione *Connetti a un altro computer* (**figura E**). I dati possono essere mostrati in tempo reale o salvati per essere consultati in seguito; a questo è dedicata la sezione *Insieme agenti di raccolta dati*. Alcuni insiemi sono già preimpostati (come per esempio *Sistema/System Performance*), ma se ne possono creare di nuovi, aggiungendo solo le informazioni che interessano. Per avviare la registrazione basta selezionare l'insieme e fare clic sul pulsante *Avvia* nella toolbar superiore. Dopo aver completato la rilevazione, si possono visualizzare tutti i dettagli spostandosi nella sezione *Rapporti* (**figura F**).





da un'unità Usb. Anche le macchine virtuali VMware soffrono dello stesso problema. Effettuare il boot da Usb però può essere molto utile anche in un ambiente virtualizzato: se si sta creando una chiavetta di ripristino, per esempio, è molto comodo poterla testare in un ambiente controllato, senza essere costretti a riavviare il computer per ogni test. Esiste un sistema che permette di superare le limitazioni del Bios: creare un disco di boot su floppy o Cd, capace di riconoscere le periferiche Usb (e non solo), che possa quindi elencare tutte le unità collegate e permettere di scegliere il dispositivo da avviare. Plop Boot Manager (www.plop.at/en/bootmanager) corrisponde perfettamente a questo identikit: si tratta, appunto, di un boot manager, disponibile in molte varianti, adatte a essere masterizzate su un Cd oppure riversate su un floppy disk. L'archivio compresso che contiene tutte le sue versioni occupa meno di 3 Mbyte, e può essere quindi scaricato velocemente in caso di necessità, oppure mantenuto sull'hard disk senza occupare troppo spazio.

Per creare un Cd di boot masterizzate la versione .iso di Plop Boot Manager su un disco vergine, mentre per usarlo con VMware Workstation selezionate un macchina virtuale spenta, fate clic su *Edit virtual machine settings*, quindi selezionate il disco CD/DVD e fate clic su *Use ISO image file* nella sezione *Connection*. Fate clic su *Browse* e indicate la posizione dell'immagine, quindi assicuratevi che l'opzione *Connect at power on* sia spuntata. Avviate la macchina virtuale e premete *Esc* durante la fase di Post per entrare nel menu di boot del Bios; con le impostazioni di default bisogna essere molto rapidi, ma basta utilizzare il trucco suggerito sul numero 260 di *Pc Professionale* (novembre 2012, pagina 169) per allungare l'intervallo di tempo che intercorre tra l'avvio del sistema virtuale e l'inizio del caricamento.

Applicazioni

WORD 2013

1. Creare un Pdf protetto

La versione 2013 di Word offre una dotazione più ampia di funzioni per la creazione e – soprattutto – la manipolazione dei documenti in formato Pdf. Word ora può finalmente aprire direttamente file Pdf e permette di modificarne il testo e la struttura, con risultati convincenti nel caso di pagine non troppo complesse.

Un'altra novità interessante di questa release è la possibilità di proteggere i documenti Pdf con una password, per evitarne la lettura da parte di persone non autorizzate. Ecco come aggiungere la protezione: terminata la redazione del documento, aprite il Backstage con un clic sulla scheda *File* della Barra multifunzione (il Ribbon), quindi salvate il documento in formato Pdf selezionando la voce *Salva con nome* nella colonna di sinistra e indicando la cartella di destinazione tra quelle utilizzate di recente, oppure selezionandone una qualsiasi con un

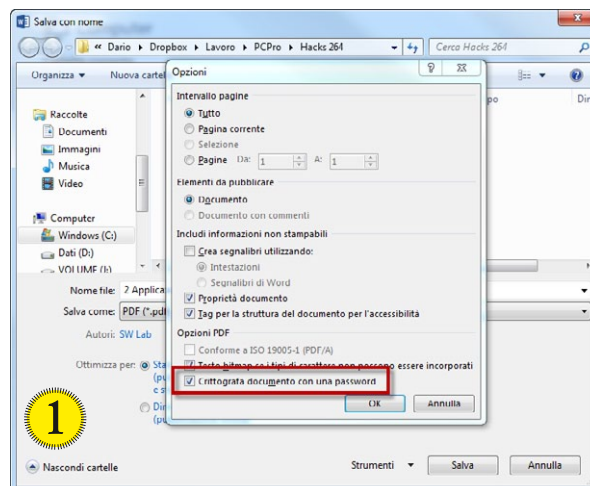
clic su *Sfoggia*. Nella finestra di dialogo successiva indicate il formato Pdf nel campo a discesa *Salva come* e fate clic sul pulsante *Opzioni*: nella finestra di dialogo che si aprirà aggiungete un segno di spunta di fianco all'opzione *Crittografia documento con una password* (l'ultima, in fondo all'elenco) e confermate con un clic su OK. Comparirà un'ulteriore finestra di dialogo, in cui dovrete inserire e confermare una password di almeno sei caratteri; fate clic su OK per chiudere la finestra e quindi su *Salva* per memorizzare sul disco il Pdf protetto.

WINDOWS MEDIA PLAYER

2. Riprodurre i file Mkv

Windows offre da molti anni un'applicazione dedicata alla riproduzione dei file multimediali: stiamo parlando naturalmente di Windows Media Player, un software che ha cambiato pelle diverse volte. Non tutti lo apprezzano, ma è in ogni caso un programma semplice da usare e generalmente efficace,

anche se il ventaglio di formati che supporta direttamente è piuttosto limitato. La versione presente in Windows 8 non ha fatto nessun passo avanti sotto questo profilo. Al contrario ha fatto qualche passo indietro: per esempio, non permette più di aprire i Dvd Video. Per riprodurre tutti i principali formati



10 SCORCIATOIE UTILI PER MICROSOFT EXCEL

Ctrl+freccia su/giù:	Sposta la casella di selezione alla prima o all'ultima cella contenente dati.
Ctrl+Inizio (home):	Riporta la casella di selezione alla cella A1.
Alt+Pagina su/giù:	Sposta il foglio di lavoro a sinistra o a destra.
Ctrl+Pagina su/giù:	Passa al foglio di lavoro precedente o successivo.
Maiusc+F11:	Crea un nuovo foglio di lavoro.
Ctrl+Backspace:	Riporta in vista la cella attiva.
Ctrl+Maiusc+ , (virgola):	Inserisce la data corrente.
Alt+Maiusc+0:	Inserisce la funzione Somma Automatica.
Ctrl+1:	Richiama la finestra di dialogo Formato celle.
F4:	Ripete l'ultimo comando impartito.

multimediali ci si può affidare a un player di terze parti, come l'ottimo Vlc (www.videolan.org/vlc), oppure scaricare uno dei molti codec pack che installano una varietà di librerie e altre applicazioni di supporto. Questa soluzione non è troppo amata dagli utenti più esperti, poiché spesso questi pacchetti contengono molto più del

necessario, e c'è sempre il rischio di installare qualche codec o applicazione non perfettamente stabile, pregiudicando l'affidabilità del sistema. Se volete semplicemente riprodurre i video Mkv (uno dei formati più diffusi) con Windows Media Player non dovete fare altro che scaricare Haali Media Splitter dal sito <http://haali.su/mkv/> e

installarlo. Dopo le consuete schermate iniziali, che chiedono conferma della volontà di installare il software e permettono di selezionare la cartella di destinazione, la procedura di setup propone una schermata di opzioni molto importante, che permette di selezionare i formati da supportare (oltre a Mkv sono previsti Avi, Mp4,

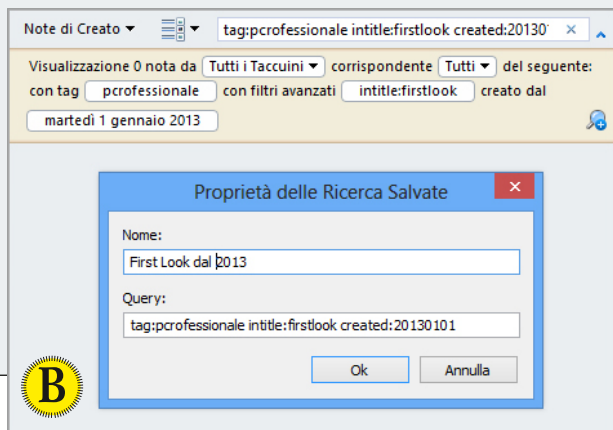
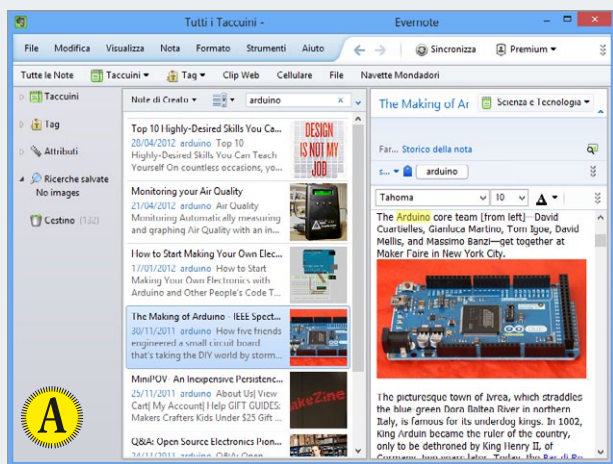
3. Evernote – Ricerche più precise con gli operatori di search

Evernote indicizza l'intero testo di ogni nota (persino quello contenuto nelle immagini, grazie alla funzione di Ocr integrata) per consentire di effettuare ricerche rapidissime. Basta digitare una o più parole chiave nella sua casella di ricerca (**figura A**) e in una frazione di secondo si ottiene l'elenco delle note che le contengono, anche quando l'archivio comprende molte migliaia di voci. Non tutti sanno che il programma mette poi a disposizione alcuni operatori che permettono di svolgere ricerche più precise, imponendo restrizioni all'oggetto della ricerca: vale la pena di conoscerli ed utilizzarli, soprattutto quando le note iniziano a diventare molte e i risultati di una ricerca generica rischiano quindi di essere un po' troppo numerosi. Chi ha usato gli operatori avanzati disponibili in Google Search – come *site:*, che limita la ricerca a un sito Web specifico – o quelli di Google Mail che abbiamo descritto il mese scorso si troverà immediatamente a suo agio. Anche in questo caso, infatti, gli operatori hanno la forma *nomeoperatore:* (due punti) e vanno semplicemente premessi al termine (o ai termini) di ricerca. Ecco alcuni degli operatori di più utili.

- **notebook:** limita la ricerca al taccuino specificato.
- **intitle:** limita la ricerca ai soli titoli delle note.
- **any:** seleziona le note che contengono una qualunque delle parole chiave specificate (normalmente Evernote restituisce quelle che le contengono tutte).
- **tag:** ricerca solo le note marcate con il tag specificato
- **created:** ricerca solo le note create a partire dalla data indicata, che deve essere espressa nel formato AAAAMMGG (anno, mese, giorno: ad esempio 201302013 per indicare il 13 febbraio 2013). In alternativa si può specificare un periodo relativo alla data corrente; ad esempio *created:day-1* troverà le note create a partire dal giorno precedente, e *created:week-2* quelle delle ultime due settimane.
- **resource:** consente di localizzare le note che contengono file di categorie specifiche, da indicare tramite il corrispondente tipo Mime (*Multipurpose Internet Mail Extensions*). Un elenco dei tipi Mime può essere reperito su Wikipedia, all'indirizzo http://en.wikipedia.org/wiki/Internet_media_type. Ad esempio, per trovare le note che contengono un'immagine di qualunque tipo si può inserire nella casella di ricerca *resource:image/** (l'asterisco è il cosiddetto carattere jolly); per limitare la ricerca a quelle con un'immagine Jpeg il comando sarà invece *resource:image/jpeg*. Per trovare le note contenenti un file Pdf basta usare l'operatore in questo modo: *resource:application/pdf*. Ricordiamo che gli utenti della versione Premium di Evernote possono inserire nelle note file di qualunque tipo, mentre quelli della versione gratuita sono limitati alle immagini e ai Pdf.

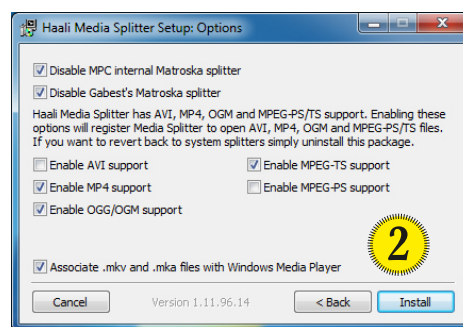
Esistono anche altri operatori di ricerca: potete trovare sul sito Web di Evernote, all'indirizzo <http://tinyurl.com/evernote-operators>, l'elenco completo di quelli disponibili. Come in Google Search, è possibile premettere a una parola chiave il simbolo “-” (trattino) per eliminare dai risultati le note che la contengono. Ad esempio, la ricerca *arduino-banzi* localizzerà tutte le note che contengono *arduino* eccetto quelle in cui è menzionato il nome (Banzi) del suo creatore. Il trattino può essere applicato anche agli operatori: *-tag pcprofessionale* eliminerà dai risultati le note che contengono il tag *pcprofessionale*. È possibile mischiare a piacere parole chiave e operatori nella casella di ricerca. Digitando, ad esempio: *arduino-banzi tag:pcprofessionale* Evernote restituirà solo le note con il tag *pcprofessionale* e che contengono la parola *arduino* ma non *banzi*.

Per finire, vi segnaliamo che le ricerche possono essere salvate, in modo da non doverle digitare ogni volta per intero. Per salvare una ricerca appena svolta dovrete fare clic sulla freccia rivolta verso il basso visibile all'estremità della casella di testo in cui sono stati inseriti gli operatori e le parole chiave. Si aprirà un'area (**figura B**) in cui vi verranno presentati in modo più chiaro i componenti della ricerca – parole chiave e operatori – e avrete la possibilità di modificarli o di eliminarli. Sulla destra di quest'area troverete l'icona di una piccola lente d'ingrandimento: cliccandola potrete salvare la ricerca assegnandole un nome esplicativo. Le ricerche salvate sono accessibili nel pannello di sinistra dell'interfaccia di Evernote, subito sopra al Cestino: basta un clic per avviarne una.



Ogg/Ogm e due varianti di compressione Mpeg), disabilitare altri splitter eventualmente installati e associare il formato Mkv con Windows Media Player; quest'ultima opzione è particolarmente comoda, per evitare di dover effettuare l'operazione a mano.

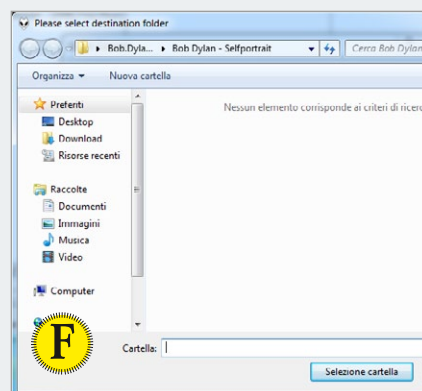
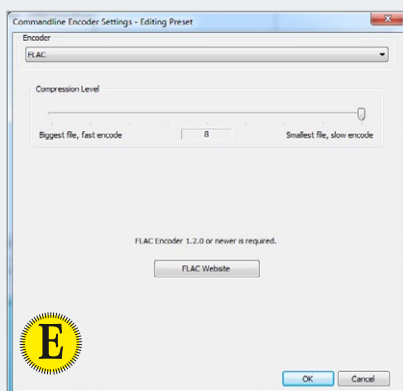
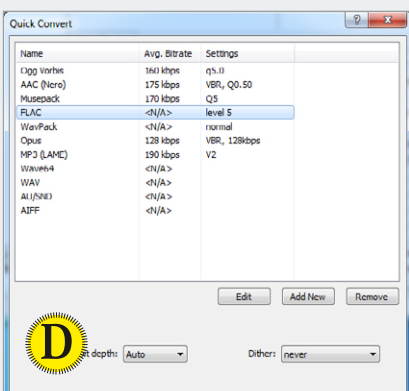
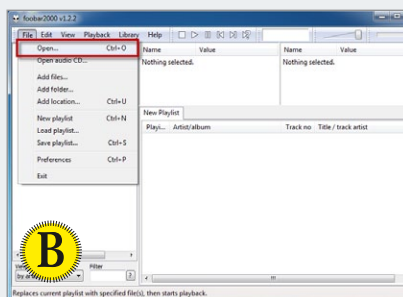
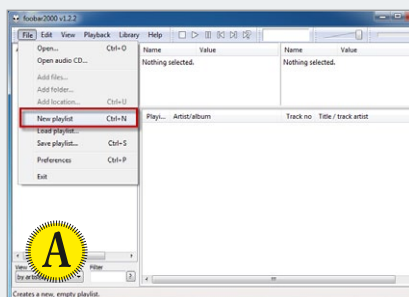
Dopo la selezione delle opzioni fate clic sul pulsante *Install* e attendete qualche istante: una volta completata la procedura basterà un doppio clic sui filmati con estensione .Mkv per avviarne direttamente la riproduzione in Windows Media Player.



4. Foobar 2000 – Dividere Ape e Flac con i dati del cue sheet

Per molti anni il sistema più diffuso per realizzare una copia di backup di un Cd musicali (con la stessa qualità dell'originale) è stato quello di creare due file distinti: un'immagine bit per bit dell'audio e un file di tipo testuale (il cosiddetto *cue sheet*, con estensione .cue) contenente vari metadati, come la posizione iniziale e finale dei vari brani che compongono il disco nonché, nelle versioni più recenti, il titolo dell'album e delle canzoni. Per risparmiare spazio sull'hard disk si è iniziato a comprimere la traccia binaria utilizzando formati lossless come Ape, Flac oppure WavePack, che permettono di ascoltare gli album direttamente senza doverli prima decomprimere. Molti utenti preferiscono però avere i singoli brani in file separati, ciascuno con i suoi metadati, ad esempio per poter realizzare più agevolmente una compilation o per facilitare le operazioni di ricerca tramite le funzioni integrate nel sistema operativo. Per dividere i file musicali seguendo le indicazioni contenute nel Cue Sheet esistono alcune utility dedicate, tra cui la ottima Medieval Cue Splitter (www.medieval.it/cuesplitter-pc) che svolge l'operazione senza decodificare e poi ricodificare i file audio, minimizzando quindi il tempo di elaborazione. Questo approccio non consente però di variare il formato di destinazione (ad esempio per uniformare la libreria) e neppure di garantire che i file siano compressi con la massima efficienza. L'alternativa è ricodificare i file (trattandosi di formati lossless non si rischia di comprometterne la qualità),

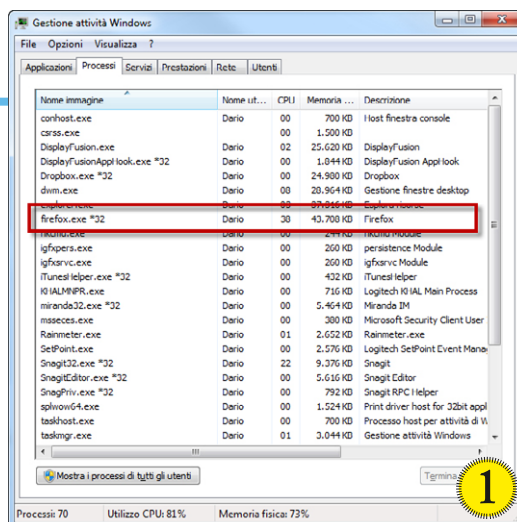
sfruttando ad esempio le funzioni integrate in un player audio come il gratuito Foobar 2000 (www.foobar2000.org): vediamo come si deve procedere in questo caso. Per convertire e dividere un album con Foobar create una nuova playlist all'interno del programma (con la funzione *File/New Playlist* o tramite la scorciatoia *Ctrl+N*) (figura A) e trascinate il file .Cue nella finestra del programma, oppure selezionatelo tramite *File/Open* (figura B). Foobar interpreta automaticamente il contenuto del file .cue e mostra nella playlist i singoli brani che compongono l'album. Selezionate tutto l'elenco (*Edit/Select All*) e fate clic destro su uno dei brani per aprire il menu contestuale: troverete il sottomenu *Convert*, al cui interno è presente la nuova funzione *Quick Convert* (figura C): selezionatela per aprire la finestra che permette di scegliere il formato di destinazione (figura D). Individuate lo standard più adatto (per esempio Flac) ed eventualmente fate clic su *Edit* per modificarne le impostazioni. Nel caso della conversione in Flac si può aumentare il livello di compressione da 5 a 8 (figura E), per ottenere file di dimensioni inferiori. Fate quindi clic su *Convert* e indicate la cartella di destinazione (figura F) per iniziare il processo. Se non avete mai convertito file nel formato scelto, Foobar vi chiederà di indicare la cartella in cui è installato l'encoder da riga di comando: nel caso di Flac, tutto il necessario può essere scaricato da <http://flac.sourceforge.net/download.html>.



Internet

1. Come risolvere i blocchi di Firefox

"Firefox è già avviato ma non risponde. Per aprire una finestra si deve prima chiudere il processo esistente di Firefox o riavviare il sistema". Questo messaggio purtroppo è ben noto agli utenti del browser della Mozilla Foundation, e può essere dovuto a una molteplicità di fattori. La causa scatenante, di solito, è la presenza di un'altra istanza attiva del browser quando si cerca di avviare il programma: Firefox, infatti, verifica la presenza di altri processi prima di caricarsi in memoria. Se avete appena chiuso il browser, potrebbe essere sufficiente un'attesa di qualche secondo: quando si invia il comando di terminazione dell'applicazione, infatti, è necessario un po' di tempo per chiudere tutte le finestre, terminare i processi in corso, salvare le informazioni e rilasciare tutta la memoria. Questo è vero, in particolare, se all'interno di Firefox risultavano aperte molte schede, oppure se era stata caricata qualche pagina ricca di interattività o con plug-in particolarmente pesanti dal punto di vista computazionale. Se l'attesa non sortisce i risultati sperati, il passo successivo è la verifica dei processi attivi: un'istanza di Firefox potrebbe infatti essere rimasta bloccata, senza finestre visibili ma comunque in esecuzione. Aprite *Gestione attività*, facendo clic destro sulla barra delle applicazioni e selezionando *Avvia Gestione attività* nel menu contestuale (in alternativa potete usare la combinazione di tasti **Ctrl+Maiusc+Esc**). Passate alla scheda *Processi* ed eventualmente ordinate la lista per *Nome immagine*, per semplificarne la consultazione; se è presente il processo *Firefox.exe* selezionatelo e quindi fate clic sul pulsante *Termina processo*. Se invece non trovate nessun processo attivo, ma il messaggio d'errore compare ugualmente, la responsabilità è quasi certamente del blocco (*lock*) del profilo personale legato a Firefox, ottenuto scrivendo un file denominato *parent.lock* all'interno della cartella del profilo. Si tratta della condizione più fastidiosa, perché (al contrario di quanto suggerito dal messaggio iniziale) neppure un riavvio del



computer risolve il problema. Innanzitutto riavviate il Pc, senza avviare Firefox; raggiungete la cartella del profilo aprendo *Esplora risorse*, digitando **%APPDATA%** nella casella di input e quindi navigando fino a *Mozilla\Firefox\Profiles*. All'interno di questa cartella si trova un'ulteriore directory, con un nome casuale (xxxxxxx.default): al suo interno è presente il file *parent.lock*, che dovrete eliminare per ripristinare il corretto funzionamento del browser.

2. Difendere la privacy su Facebook

Le opzioni e le regole di visibilità degli status, dei commenti e delle fotografie pubblicate su Facebook sono piuttosto intricate, tanto che è difficile avere la certezza che un'informazione, specialmente se pubblicata da amici e conoscenti, venga vista soltanto da chi effettivamente si vuole raggiungere. È fin troppo facile che un'immagine

imbarazzante o un commento sgradevole possa raggiungere le persone sbagliate (parenti, amici, colleghi) o addirittura che siano visibili pubblicamente anche da chi non è stato inserito nella cerchia degli amici. Da qualche settimana, però, Facebook ha aggiunto alcune nuove funzioni che permettono di evitare, con un po' di attenzione, questo genere di problemi: per scoprire

"chi vede cosa" collegatevi a Facebook e aprite il vostro profilo. Fate quindi clic sul pulsante a forma di ruota dentata, a destra del vostro nome, e selezionate la funzione *Visualizza come...*, che mostra la homepage come la vedrebbe un utente non è incluso tra i vostri amici. Una barra semitrasparente, nella parte superiore della pagina, permette di modificare l'obiettivo di questa funzione: fate clic su *Visualizza come una persona specifica* e iniziate a digitare il nome di uno dei vostri amici; grazie all'autocompletamento, la pagina proporrà automaticamente i nomi degli amici corrispondenti alla stringa inserita. Chi utilizza Firefox per navigare su Internet può sfruttare un'altra arma: l'estensione Facebook Privacy Watcher (<http://www.daniel-puscher.de/fpw/>), che utilizza un codice basato sui colori per semplificare l'individuazione delle impostazioni di privacy di ciascun elemento: le informazioni pubbliche avranno uno sfondo verde, quelle visibili solo agli amici saranno gialle e così via.

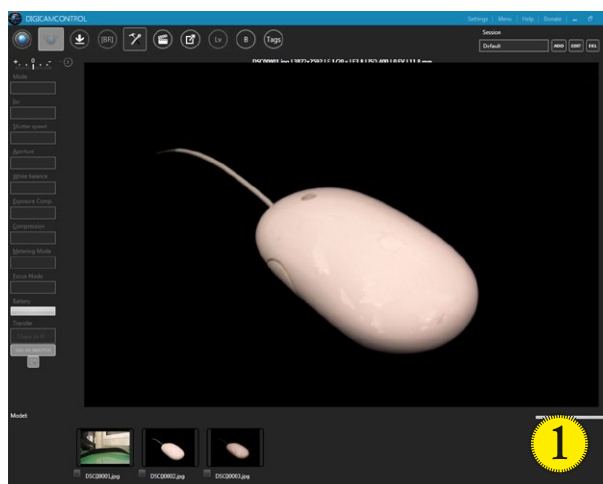


3. Rimuovere le annotazioni dai video di YouTube

La funzione Annotazioni di YouTube permette di aggiungere balloon testuali in sovrapposizione ai video: si tratta di uno strumento che viene sfruttato ad esempio per segnalare la presenza di una versione più aggiornata di un filmato didattico o di un tutorial, per inserire ulteriori informazioni su un elemento o su un'azione o, ancora, per correggere eventuali errori presenti nel video senza essere costretti a girarlo o montarlo nuovamente. Purtroppo, però, questo tool è spesso utilizzato in modo improprio per inserire commenti o collegamenti a siti Internet poco o nulla pertinenti.

YouTube offre un sistema per disabilitare le annotazioni, attraverso un'opzione legata all'account: per sfruttarlo dovrete quindi registrarvi al sito e fare clic sulla freccia accanto al vostro username, in alto a destra nella pagina. Fate poi clic sul link *Impostazioni YouTube*, nella sezione *YouTube*, e selezionate *Riproduzione* nell'elenco di sinistra. In questo modo raggiungerete finalmente l'opzione *Mostra annotazioni sui video* e potrete disattivarla; questa impostazione vale però soltanto per i filmati che vengono visti attraverso il portale YouTube, dopo aver effettuato il login: se i video sono invece inseriti all'interno di un'altra pagina, le annotazioni rimarranno visibili e dovranno essere disattivate volta per volta con il pulsante presente nella barra dei controlli del video. Chi naviga con Google Chrome può ovviare anche a questa limitazione installando l'estensione *YouTube Options for Google Chrome*, che permette di personalizzare molte impostazioni di YouTube e di altri portali video.

Utility



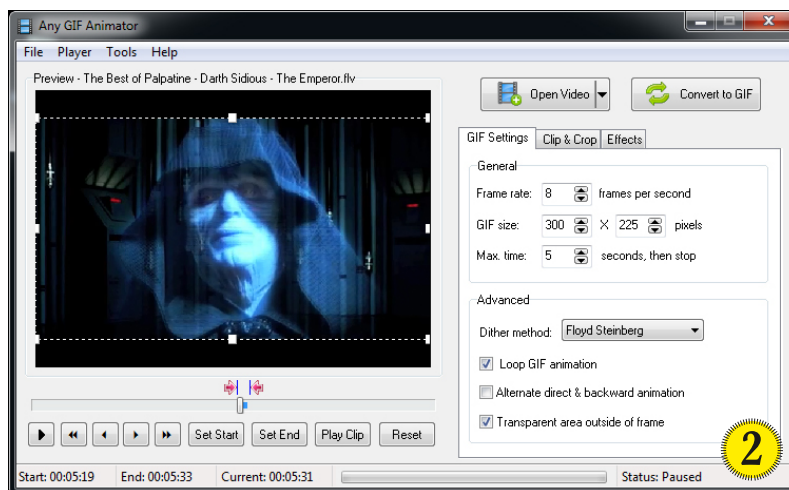
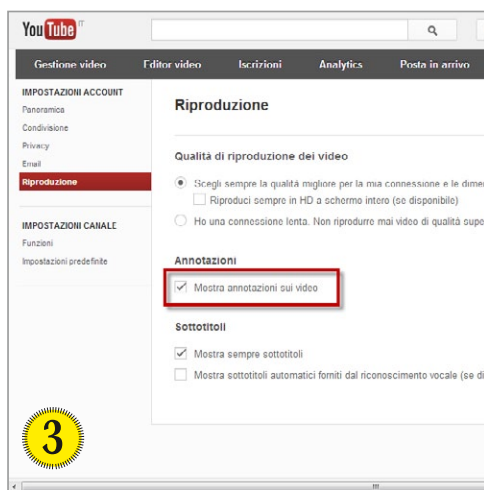
1. Controllare la fotocamera dal Pc

Anche se non è una necessità frequente, può capitare di voler collegare la fotocamera digitale al computer non soltanto per scaricare gli scatti memorizzati sulla scheda di memoria, ma anche per controllarne direttamente le funzioni. Questa opzione è particolarmente utile in uno studio fotografico, poiché permette di verificare immediatamente, su uno schermo ad alta risoluzione, la bontà dello scatto e correggere eventuali imperfezioni. Ma anche gli appassionati potranno trovare applicazioni utili: si può, per esempio, andare oltre le limitazioni della macchina fotografica, scattando in *bracketing* (la funzione che permette di effettuare scatti

in sequenza, con impostazioni – generalmente di esposizione – diverse) anche se il firmware della fotocamera non supporta questa funzione, oppure realizzando video time lapse, costruiti scattando fotografie a intervalli regolari e quindi montandole in successione. Non tutte le fotocalme-

re supportano però il controllo remoto: è una funzione particolarmente diffusa tra le reflex digitali e le mirrorless di fascia più elevata, ma anche alcune compatte prevedono questa modalità di funzionamento. Un'ottima utility gratuita per controllare la fotocamera dal Pc è *digiCamControl* (www.digicamcontrol.com), che si è evoluta nel corso del tempo aumentando il range di dispositivi supportati: inizialmente, infatti, era dedicata unicamente alle macchine Nikon.

Per verificare la compatibilità con una fotocamera basta collegarla al Pc per mezzo di un cavo Usb, accenderla, verificare che il sistema operativo l'abbia individuata correttamente e quindi avviare l'utility. Se il riconoscimento dell'apparecchio andrà a buon



fine, sarà possibile scegliere tra due modalità di lavoro: quella semplice mostra soltanto i controlli di base per effettuare gli scatti, mentre quella completa consente di utilizzare le funzioni più avanzate, come il bracketing e gli scatti ripetuti, oppure di modificare i parametri dello scatto.

2. Creare un'animazione Gif da video online

Molti anni prima dell'avvento del formato Divx o della famiglia Mpeg-4, le animazioni Gif erano una soluzione piuttosto diffusa in ambito consumer per creare brevissimi filmati. Si tratta di una tecnologia primitiva, certamente non all'altezza delle soluzioni moderne di compressione e codifica video, ma può vantare una caratteristica unica che ne ha permesso la sopravvivenza fino a oggi: le animazioni Gif (come le immagini statiche in questo formato) possono essere inserite direttamente all'interno delle pagine Web e vengono mostrate correttamente da tutti i browser, senza bisogno di plugin. Sono quindi molto utilizzate dagli utenti dei forum e dei social network per creare semplici animazioni da inserire nei post o nelle firme, in fondo ai messaggi. Anche se molti utenti trovano fastidiosa quest'abitudine, poiché le animazioni distraggono dalla lettura senza aggiungere informazioni più significative, si tratta di una tendenza che ha avuto un notevole successo tanto che sono stati prodotti strumenti a volte molto sofisticati dedicati alla creazione di questi piccoli filmati. Uno dei più interessanti è Any GIF Animator, scaricabile dal sito www.anygif.org (il link di download si trova in fondo alla pagina), che permette di estrarre una sequenza di fotogrammi da un video memorizzato in locale oppure da un filmato presente su siti come YouTube o Vimeo. Durante il setup il programma propone l'installazione del Media Codec Pack: si tratta di un componente necessario, da cui dipende il buon funzionamento

del software. Dopo aver completato l'installazione e avviato il programma, per prima cosa bisogna caricare un filmato dall'hard disk o da Internet; una volta conclusa l'importazione si può individuare lo spezzone da convertire ed eventualmente selezionare un'area da ritagliare, decidere il frame rate e applicare uno dei metodi di dithering proposti: il formato Gif, infatti, permette di gestire al massimo una palette di 256 colori. Il software dispone di molti altri strumenti, che permettono di aggiungere effetti speciali, sovrimpressioni, e di decidere il tipo di animazione. Una volta completata l'elaborazione, il tool consente di caricare automaticamente il risultato sul sito Anygif.org e propone quindi una serie di collegamenti per inserire l'immagine all'interno delle pagine Web. Il programma non permette di salvare l'animazione in locale, ma dopo averne completato l'upload la si può scaricare come qualsiasi altra immagine.

3. Visualizzare lo spazio occupato sull'hard disk

Con l'aumento della capienza degli hard disk (ormai sono reperibili unità da 4 Tbyte) si potrebbe pensare che la carenza di spazio libero sia una cosa del passato, ma la realtà invece è molto diversa. La diffusione dei dischi a stato solido, velocissimi ma molto meno capienti rispetto a quelli meccanici, ha fatto tornare il problema di grande attualità. Ci sono poi altri scenari in cui le dimensioni dell'hard disk possono rappresentare un limite: è il caso, per

esempio, di molti notebook, oppure dei sistemi in cui sono state create più partizioni e solo una di esse risulta inspiegabilmente piena. L'aumento della velocità di download da Internet, la crescente diffusione delle fotocamere che supportano il formato Raw e delle videocamere Hd sono soltanto alcune delle cause che concorrono a provocare il rapido esaurimento dello spazio sull'hard disk. Spesso non ci si rende neppure conto che si stanno accumulando Gb di dati, e dopo qualche tempo è facile dimenticare in quale specifica sottocartella sono stati salvati i file più voluminosi. Per avere una fotografia chiara dello stato dell'hard disk si può utilizzare il programma gratuito TweakNow HD-Analyzer (www.tweaknow.com/HDAnalyzer.php): si tratta di un'utility che permette di ottenere molte informazioni utili tramite un'interfaccia snella, non appesantita da un numero eccessivo di funzioni.

Subito dopo l'avvio, TweakNow HD-Analyzer mostra l'elenco dei volumi presenti nel sistema: basta selezionarne uno per visualizzarne tutte le caratteristiche nel pannello di destra; premendo quindi il pulsante *Scan Drive* si può iniziare l'analisi dei suoi contenuti. Molto utile è anche il pulsante *Scan Folder*, che permette di limitare la ricerca a un percorso specifico, per evitare di tempi di scansione eccessivamente lunghi. Facendo clic sulla freccia accanto a questo pulsante si possono richiamare alcuni percorsi preimpostati, come per esempio la cartella Utente, oppure le sottodirectory Documenti, Musica, Immagini e Video. Una volta conclusa l'analisi, HD-Analyzer mostra l'elenco delle cartelle individuate, ordinate in base alla dimensione dei contenuti (dalla più grande alla più piccola), mentre il pannello inferiore suddivide l'occupazione per tipologia di file (video, immagini, musica e così via). Queste categorie, riconosciute per mezzo delle estensioni, possono essere modificate e personalizzate raggiungendo la finestra delle opzioni dalla schermata principale, con un clic sul pulsante *Options*.

